



Perché studiare teologia?

Sono aperte le iscrizioni al nuovo anno accademico dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano e dello Studio Teologico Accademico di Bressanone. La notizia è stata per me fonte di un interrogativo, che sembra ingenuo ma non lo è: perché studiare teologia?

di Mattia Vicentini

È una questione che si pone la giovane maturanda che sta pensando di iscriversi all'ISR come anche l'adulto con del tempo libero e molta curiosità che chiede informazioni, ma se lo domanda anche la Diocesi, che in questi percorsi di studi ci investe, come gli stessi docenti che in questi luoghi esercitano la professione: quali sono il senso, il fine e il valore di questo percorso di studi? A queste domande i giovani studenti solitamente rispondono che è una scelta fatta per approfondire la propria fede, e anche per insegnare a scuola. Sono risposte tanto sincere quanto vere, ma nascondono un di più. Chiediamoci innanzitutto se è lecito parlare di un fine, di uno scopo per gli studi teologici. Chi scrive è convinto di sì, ma questo non può essere semplicemente utilitaristico trattandosi di uno studio che non ha solo la pretesa di insegnare un mestiere, ma anche e soprattutto di trasmettere contenuti di fede, una sensibilità che è anche spirituale e un modo attraverso cui viverla. Certo, sappiamo bene che non è necessaria una formazione accademica per essere credenti, ma questo percorso di studi risponde a un'esigenza spirituale e culturale che è legittima, va riconosciuta ed è presente nel nostro territorio. È stato il Concilio Vaticano II ad aprire a tutti i credenti lo studio della teologia, questa decisione è un vero e proprio "segno dei tempi", che indica la via percorsa dalla Chiesa e quella da percorrere secondo lo stile della compartecipazione.



Studiare teologia apre le porte a tanti ruoli attivi nella vita ecclesiale e della società

Abbiamo parlato di senso e di scopo della teologia, cerchiamo ora di approfondirli. È possibile rinvenire **un fine pratico**, uno comunitario-ecclesiale, uno spirituale e uno culturale. Il primo indica le possibilità di esercizio alla professione ed ecco che al fianco della formazione dei futuri preti, queste due realtà si occupano della formazione degli insegnanti di religione, ma anche di chi è attivo nella pastorale, nel mondo della cultura in generale e di chi lavora in molti enti diocesani. Il **fine comunitario-ecclesiale** indica la voglia di mettersi in gioco mettendo in campo nella diocesi a vari livelli le competenze e le conoscenze acquisite, esercitando un servizio e un compito nelle varie comunità. Il **fine spirituale** ci ricorda come il teologo e la teologa non sono dei professionisti di Dio ma dei cercatori che lavorano alla ricerca di quella

mediazione indispensabile alla vita delle persone che è il rapporto con Dio. Ecco allora che lo studio della teologia non è – in primo luogo – un percorso pensato per approfondire una ricerca personale, ma attraverso questa ricerca che è personale e al tempo stesso condivisa vuole incidere nella vita quotidiana delle comunità. Per ultimo, il **fine culturale** ci ricorda come la teologia non sia una scienza delle risposte, ma una disciplina che aiuta alle domande ad acquisire spessore. Questo avviene attraverso un percorso a 360 gradi che comprende tra gli altri lo studio della storia della Chiesa, della Bibbia, delle varie branche della teologia, ma anche della filosofia, pedagogia, psicologia e delle altre religioni, con il fine di inserirsi consapevolmente all'interno delle realtà che viviamo.

Arriviamo così a una risposta al nostro interrogativo: la teologia e il suo studio hanno la pretesa e l'esigenza di rispondere ai bisogni dell'uomo e della donna, come anche del nostro mondo. In questa luce è possibile affermare che il fare e lo studiare teologia sono qualcosa di connaturale al credere perché la fede stessa si delinea anche in una prospettiva culturale e scientifica. Questo studio offre una grande opportunità per chi vuole approfondire la propria fede o ricercarla, anche aprendo le porte a ruoli attivi all'interno della vita ecclesiale.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISR di Bolzano

Iscrizioni e calendario delle lezioni

All'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano **fino al 30 settembre** sono aperte le iscrizioni all'anno accademico 2022/23, diviso in due semestri: dal 23 settembre al 21 dicembre (sessione di esami a gennaio) e dal

13 febbraio al 22 maggio 2023 (esami a giugno). Le lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì (orario 16.15-17.45, 17.55-19.25, 19.35-21.05), nei pomeriggi di alcuni martedì e/o giovedì sono proposti corsi opzionali e seminari di approfondimen-

to. Sia nel triennio che nel biennio è previsto il tirocinio didattico nelle scuole. Per informazioni e iscrizioni: segreteria ISR, via Alto Adige 28 a Bolzano, tel. 0471 977405, mail isrbolzano@pthsta.it